

Roccella: monitorare consultori e linee guida alla 194

Gianni Santamaria

La prevenzione dell'aborto passa anche per i cordoni della borsa della Finanziaria. E ieri a tirare per il portafogli il ministro Giulio Tremonti ci hanno pensato una rappresentante dell'esecutivo Berlusconi e una dell'opposizione. Erano il neo-sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella e l'onorevole del Pd Paola Binetti, ospiti del convegno *Politiche per un contrasto all'interruzione di gravidanza nelle donne a rischio* organizzato in Senato dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dall'Osservatorio nazionale sulle abitudini sessuali e le scelte consapevoli e dall'Associazione degli operatori ospedalieri del settore (Aogoi), dedicato a minorenni e straniere. Tra le prime gli aborti restano costanti, mentre il 31,6% del totale nazionale è costituito da immigrate (spesso soggette a drammi ripetuti, addirittura, è emerso dal convegno, con 23enni che hanno già 17 aborti alle spalle). «Occorre in-

vestire sulla seconda generazione di immigrati», ha sottolineato Emilio Arisi, coordinatore dell'Osservatorio. «Abbiamo già ottenuto la disponibilità dei capi delle principali comunità straniere», per costituire un gruppo che progetti strategie di prevenzione, ha incalzato il presidente della Sigo, Giorgio Vittori. Occorrono inoltre reti che coinvolgano medici di base, famiglie, scuole, consultori e uno sforzo per aiutare i mediatori culturali delle comunità immigrate a fare da ponte verso le strutture sul territorio. Per le minori aumenta il numero e si abbassa l'età - che oggi è di 16 anni e 9 mesi contro i 17 del 1995 - di quelle che chiedono l'intervento del giudice per poter abortire. L'1,2% non ha 14 anni. A chiamare in causa il responsabile dell'Economia è stata Paola Binetti che, con spirito di opposizione battagliera, ma costruttiva, ha detto che aspetterà il governo al varco sull'attuazione della 194 nella parte preventiva, per permettere ai consultori di funzionare: «Rendiamo

reale la tutela sociale della maternità». «Vedremo quanto riusciremo a estorcere a Tremonti», ha scherzato la Roccella. Che ha poi dato un saggio delle sue intenzioni.

Ad esempio monitorare l'operato dei consultori. Questo - ha specificato, riproponendo l'idea del "tagliando" - senza toccare la legge. Occorrono, invece, linee guida per evitare quella che è stata «un'applicazione molto disomogenea sul territorio». Senza penalizzare nessuno. L'aborto, infatti, «non può essere un percorso a ostacoli, né una punizione per la donna, che va accompagnata, non lasciata sola», ha concluso la Roccella. Il convegno, con la partecipazione di numerosi operatori del settore, ha visto una maggioranza di voci insistere sulla necessità di campagne per la diffusione della contraccezione. Molte già circolano su mezzi di comunicazione gettonati dai giovanissimi come *You Tube* o *Second Life*. È da questi - o dagli amici - che oggi si fanno consigliare. Così, ha ricordato la sessuologa del San Raffaele Alessandra

Graziottin, aumenta l'uso della cosiddetta pillola del giorno dopo. Se ne sono vendute 270mila nel 2007 (59% di incremento in un anno) e il 55 % è stato assunto da donne con meno di vent'anni: «Sta diventando il contraccettivo di scelta tra le giovanissime», ha constatato la Graziottin, puntando anche il dito contro la scarsa educazione sessuale in famiglia e a scuola.

«Si fa informazione esclusivamente mirata ai contraccettivi - ha sottolineato la Roccella a margine del convegno -; la prevenzione invece è qualcosa di più ampio. Innanzitutto responsabilità nei confronti della propria dignità personale, del proprio corpo e della propria futura fertilità. Poi educazione al rapporto con gli altri, che oggi manca soprattutto nei maschi». Da noi c'è la famiglia a fare da argine all'aborto. Ma in Francia e in Inghilterra, dove c'è maggior ricorso alla contraccezione «come mai non si è riusciti a far diminuire gli aborti, in particolare per le minori?».